

anco Marini: il Governo durerà, su alcune grandi riforme come la Biagi sono possibili intese bipartisan

Dialogo su lavoro e pensioni»

di Bertinotti all'Ulivo: primarie sul riassetto della previdenza

mezzo non Papa a Karlsruhe. Il trallone in termini alternativi all'attuale maggioranza. Non lo convince la retorica della grande coalizione. Si mostra scettico anche sulla riforma elettorale, criticando quella che chiama «la retorica del maggioritario». Su un punto però Marini e Bertinotti convergono: la legislatura dovrebbe durare fino al termine. E qui è il presidente della Camera a lanciare una sua convezione: in questa legislatura potrebbe finire la "partidocrazia" e cominciare finalmente una fase costruttiva, che valorizzi la voglia di partecipazione dei cittadini, rafforzando così la politica.

IL VICEPREMIER
Francesco Rutelli
52 anni

Il piano liberalizzatore
Francesco Rutelli ha stilato un piano di liberalizzazioni consegnato direttamente a Prodi: i punti principali l'apertura al mercato di aerporti, Ferrovie e autostrade. Prevista l'introduzione della class action e la riforma delle authority. Il piano della Margherita ha suscitato le ire del Ds



IL SEGRETARIO
Piero Fassino
57 anni

Un «programma» in 5 punti
Per rilanciare l'azione di Governo Piero Fassino punta su fisco, infrastrutture, pubblica amministrazione, lavoro e welfare, liberalizzazioni. Per i Ds il nodo più difficile da sciogliere sarà quello delle pensioni: lavorare sulla distinzione tra lavoratori usurai e non potrebbe accontentare la sinistra interna e la Cgil



zione erazione «leguata» Camera: a debole

La proposta Treu: aumenti pubblici legati ai risultati Per Ds e DlO «scoglio» statali

re i diktar più che di Rifondazio- ne della Cgil da un lato e della Cisl dall'altro. Anche se sulla previdenza la strada più in discesa è per la Margherita vista la sintonia che da tempo si è creata tra il partito e il sindacato di Bonanni sui modelli di riforma. E anche il confronto con Rifondazione potrebbe essere meno complicato se davvero si arriva a una differenziazione del lavoro usurari e non.

del Sena- e del Sena- libro sprezza- e di senti- stessimo Ve- stono i temi di la- della del- l'altro di Ve- Bertinotti «spezza- in con- lezza della arte conti- r condit- r condit- e sulla de- do aver ver- esse è divi- della legge rostarri- on, pensio- trazione e la pre- stituti», per no) e divi- registrata stioni ini- impossibili: arto, inter-

La fase 2 delle riforme sembra ormai nell'agenda di gennaio. Ne parla il presidente del Senato Franco Marini come possibile luogo di intesa bipartita. E non sbatte la porta Fassino Bertinotti anche se sulle pensioni lascia una provocazione di istituzioni. Piero Fassino e Francesco Rutelli potrebbero davvero ritrovarsi protagonisti di alcune battaglie ma forse senza avere abbastanza forza. Innanzitutto perché nella Quercia la sfida comporta un braccio di ferro interno con le minoranze che non si riconoscono nella linea della segreteria. Dunque, lo scontro non è soltanto con la sinistra radicale dell'Unione ma anche all'interno di uno dei partiti che impugna la bandiera riformatrice.

co impiego un bacino elettorale irrinunciabile. Per non parlare delle pressioni dei sindacati: la pubblica amministrazione è uno dei settori più sindacalizzati e Cgil, Cisl, Uil proveranno a condizionare in tutti i modi i loro due partiti di riferimento. Un conto, dunque, è il posizionamento politico di Fassino e

tro, ha inchiodato la riforma nei cinque punti della sua agenda e si è esposto anche su alcune modifiche. Ha parlato di mobilità dei dipendenti pubblici e di produttività ma due concetti sono appesi in aria da molto tempo. Eppure non è simbolo più forte, bandiera di prova più credibile per i riformisti che cimentarsi con questa riforma. A niente varranno i viaggi al Nord di Fassino o il dialogo di Rutelli con le imprese se non si risolve questo nodo. Lo sbene un veneto come Tiziano Treu, presidente di quelle della commissione Lavoro al Senato. «Proporro già in finanziaria una clausola sui contratti pubblici di legare gli aumenti legati al secondo livello salariale solo al raggiungimento dei risultati, cioè agli obiettivi di risparmio».

La legge Biagi è l'altro tassello. E qui gli scernati sono diversi. Si va da quello più ottimistico — che prevede un patto per la produttività tra parti sociali e Governo — a quello più realistico, flessibilità, ammortizzatori sociali, incentivi per le aziende che innovano, salari differenziati — a quello meno ambizioso, cioè lasciare tutto così o deperante alcuni contratti della Biagi. In quest'ultimo caso non ci sarà davvero quel dialogo bipartitico di cui parla Franco Marini.

giuttima la legge del marzo 2004: lede il principio di uguaglianza elettorale

La terza comma del dpr 361 e 90 della legge penale più favorevole, sancito dall'articolo del Codice penale. A differenza, infatti, del principio di irretroattività della norma, questa «perseguitazione» è stata ritenuta «manifestamente irragionevole». A parità di offesa al bene strumentale della fede pubblica, le condotte contemplate dalle norme impugnate includono, infatti (al pari delle falsità inerenti a tutti gli altri atti elettorali), su un bene finale di rango particolare elevato, quale il regolare svolgimento delle elezioni. Per questo «la sensibilissima attenzione della Repubblica di Roma ha nella Corte — resta priva di ogni razionale giustificazione».

Rutelli dentro la maggioranza la differenziazione con la sinistra radicale, i tentativi di recan- datura riformatrice. In questo caso sarà Francesco Rutelli a dover fare i conti con il "corpo" del suo partito che trova nel pubbli-

co impiego un bacino elettorale irrinunciabile. Per non parlare delle pressioni dei sindacati: la pubblica amministrazione è uno dei settori più sindacalizzati e Cgil, Cisl, Uil proveranno a condizionare in tutti i modi i loro due partiti di riferimento. Un conto, dunque, è il posizionamento politico di Fassino e

La legge Biagi è l'altro tassello. E qui gli scernati sono diversi. Si va da quello più ottimistico — che prevede un patto per la produttività tra parti sociali e Governo — a quello più realistico, flessibilità, ammortizzatori sociali, incentivi per le aziende che innovano, salari differenziati — a quello meno ambizioso, cioè lasciare tutto così o deperante alcuni contratti della Biagi. In quest'ultimo caso non ci sarà davvero quel dialogo bipartitico di cui parla Franco Marini.

elettorali false non depenalizzate

zione nazionale la legge del elettorale di penalizzazio- di di a due a ecenten- stata pre- 994) scri- Governi aadiver- un contra- Costituzione di della legge con la

lo nel principio di irretroattività della legge penale più favorevole, sancito dall'articolo del Codice penale. A differenza, infatti, del principio di irretroattività della norma, questa «perseguitazione» è stata ritenuta «manifestamente irragionevole». A parità di offesa al bene strumentale della fede pubblica, le condotte contemplate dalle norme impugnate includono, infatti (al pari delle falsità inerenti a tutti gli altri atti elettorali), su un bene finale di rango particolare elevato, quale il regolare svolgimento delle elezioni. Per questo «la sensibilissima attenzione della Repubblica di Roma ha nella Corte — resta priva di ogni razionale giustificazione».

100 terzo comma del dpr 361 e 90 del Dpr 370) e all'ente enorme del codice penale. A differenza, infatti, del principio di irretroattività della norma, questa «perseguitazione» è stata ritenuta «manifestamente irragionevole». A parità di offesa al bene strumentale della fede pubblica, le condotte contemplate dalle norme impugnate includono, infatti (al pari delle falsità inerenti a tutti gli altri atti elettorali), su un bene finale di rango particolare elevato, quale il regolare svolgimento delle elezioni. Per questo «la sensibilissima attenzione della Repubblica di Roma ha nella Corte — resta priva di ogni razionale giustificazione».

Dopo il film di Deaglio
Brogli, la Procura indaga

due, in edicola da oggi (nella foto la copertina). «Sono colpito favorevolmente per la rapidità e l'interesse dimostrato dalla magistratura» è stato il commento di Deaglio, il cui film parte da un dato — il calo delle schede bianche rispetto alle elezioni del 2001 — e mostra l'esistenza di un software in grado di trasformare le schede bianche in preferenze. La tesi del documentario è che ad avvalersi dei brogli, sarebbe ipotizza presunti brogli elettorali nelle scorse elezioni politiche finisse all'attenzione della magistratura: la Procura della Repubblica di Roma ha aperto ieri un fascicolo disponendo l'acquisizione del

due, in edicola da oggi (nella foto la copertina). «Sono colpito favorevolmente per la rapidità e l'interesse dimostrato dalla magistratura» è stato il commento di Deaglio, il cui film parte da un dato — il calo delle schede bianche rispetto alle elezioni del 2001 — e mostra l'esistenza di un software in grado di trasformare le schede bianche in preferenze. La tesi del documentario è che ad avvalersi dei brogli, sarebbe ipotizza presunti brogli elettorali nelle scorse elezioni politiche finisse all'attenzione della magistratura: la Procura della Repubblica di Roma ha aperto ieri un fascicolo disponendo l'acquisizione del

Polizza per il Futuro. Hai mai pensato di farla da noi?

PU Banca assicura protezione.



Scopri in filiale che con un piccolo investimento mensile puoi dare una grande tranquillità al tuo domani.

ITALIA-LIBIA

D'Alena-Amato da Gheddafi Accordo sull'immigrazione

Avviare trattative per risolvere il contenzioso

Ormai da molti anni gli incontri sotto la tenda nella caserma-residenza di Bab Al Aziz, alle porte di Tripoli, tra il leader libico, Muammar Gheddafi, e le autorità italiane si trasformano in una sorta di "Rashomon". Ognuno degli interlocutori crede di trarre da quei colloqui sue personali valutazioni (quasi sempre eccessivamente ottimistiche) interpretando secondo un linguaggio diplomatico perfino le alzate di sopracciglia del "leader". Con il risultato che, alla prova dei fatti, quasi mai quelle impressioni risultano corrispondere all'effettiva volontà del colonnello. È molto probabile che di questo "Rashomon" siano rimasti vittime ieri anche i ministri degli Esteri e degli Interni, Massimo D'Alena e Giuliano Amato, dopo il colloquio con Gheddafi a conclusione del primo summit sull'immigrazione tra l'Unione europea e l'Unione africana.

Due gli argomenti di fondo. La questione migratoria e il contenzioso bilaterale Italia-Libia che vede Tripoli sollecitare al nostro Paese un "Grande gesto" per chiudere il passato coloniale individuato nella costruzione di un'autostrada costiera da 6 miliardi di euro. Ma l'Italia chiese anche un accesso privilegiato per le nostre aziende, il pagamento degli insoluti alle ditte italiane per 600 milioni di dollari.

Sismi e Sisde verso un maggiore coordinamento

NUOVI SERVIZI

Tutti insieme per la riforma dell'intelligence. Al Copaco (il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti) l'obiettivo è stato fissato e presto dovrebbe essere raggiunto: un Ddl bipartisan che, proprio per questo, dovrebbe diventare il testo di riferimento nella discussione parlamentare. Anzi, potrebbe perfino cavare dall'impaccio il Governo, che ha annunciato da tempo un suo disegno ma non l'ha ancora messo nell'agenda delle priorità. Una nota del presidente del Copaco, Claudio Scajola, fa sa-

pere che il lavoro procede «in maniera estremamente proficua e con soluzioni condivise» e che il progetto sarà presentato al Parlamento già nei primi giorni di dicembre. L'idea è di lasciare Sismi e Sisde separati, con un coordinamento più forte ed efficace; di fissare le egre funzioni ed evitare abusi; di stabilire un reclutamento moderno; di dare più poteri al Copaco. La discussione dovrebbe comunque partire fin da martedì alla commissione Affari costituzionali di Montecitorio.

IL COA RAI

L'Unione a Padoa-Schioppa: risolvere l'anomalia Petroni

Infuria la polemica sull'«caso Petroni». I capogruppo dell'Unione in commissione di Vigilanza scrivono al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, per «risolvere un'anomalia che non garantisce certezza alla Rai». Angelo Maria Petroni è stato designato nella scorsa legislatura dal ministro dell'Economia. In un consiglio di nove membri, il suo voto è decisivo. Il centro-destra spara a zero. Di «inammissibile pressione sul Governo» parla Mario Landolfi (Ani), presidente della Vigilanza. Per l'Udc si tratta di «una pesante interferenza», per la Lega «di un colpo di Stato», per la «caduta» di Petroni sarebbe quella dell'intero Cda. Valeria Termini, intanto, è stata nominata direttore della Scuola della Rai. Ed Ettore Ferrarà, fino a oggi capo di gabinetto del ministro Mastella, è il nuovo capo del Dipartimento amministrativo penitenziario.